

## Presentazione del libro del Prof. Francesco Lopane

**“C’era una volta in paese. La saga dell’ultimo brigante” - Antonio Dellisanti Editore**

### Relazione alla trilogia

*C’era una volta in paese. La saga dell’ultimo brigante* scritto dal Prof. Francesco Lopane ci proietta sin dal tempo verbale del titolo nelle atmosfere di un vivo e ancora doloroso passato, un mondo antico che racchiude storie eterne, profumi persistenti e seducenti, luoghi impressi indelebilmente nella mente e nel cuore.

L’epos, la saga del laertino Lorenzo Russo alias Pasquale De Crescenzo, il bel brigante dagli occhi azzurri, il ragazzo diventato uomo all’improvviso, innamorato follemente di Maria Navarrete (una discendente dei marchesi Perez Navarrete) è raccontata nella trilogia che vede il suo inizio ne *Il Lamione dei Briganti*, prosegue con *Nostalgia. Ritorno nella terra dei Briganti* e si conclude in *C’era una volta in paese. La saga dell’ultimo brigante* che questa sera si presenta in questo luogo identitario materano, antica sede del Mulino Alvino, citato nel romanzo e tanto importante per la civiltà contadina che qui veniva a vendere o sfarinare il proprio grano. Romanzi che ravvivano la memoria della *historia minor* del nostro vissuto

Con la chiarezza dell’erudito, il Prof. Lopane innerva di cultura classica, moderna e contemporanea queste creature letterarie di elevato valore, che costituiscono uno spaccato di antropologia culturale in cui si contemplan le manifestazioni culturali, sociali e spirituali di Laterza.

Sono un manifesto, un inno all’amore: non solo *l’Amor loci* ma anche l’amore coniugale, l’amore filiale, l’amore per la saggezza popolare, felicemente riposto nei modi di dire e proverbi pronunciati dai protagonisti. Espressioni che connotano la bellezza della Cultura Orale, che rendono unica e preziosa una comunità come quella laertina, le cui famiglie erano individuate con il soprannome, un nomignolo che derivava da un pregio o difetto fisico.

Ad esempio la famiglia di Lorenzo era conosciuta con il soprannome di *Mustazzone*; Maria invece apparteneva ai *Coppola Chiatta*.

Sublime il profilo del protagonista Lorenzo, figura luminosa che irradia sapere e saggezza; in lui convivono *l’humanitas animi* di Enea ed il *nostos* di Ulisse; Maria, suo dolce sostegno, è una figura meno intensa ma piena di grazia e di ogni virtù.

Leggere questi romanzi storici è respirare il *pathos e l’ethos* degli anni e dei luoghi in cui sono state ambientate le vicende dei protagonisti. Vicende intrecciate con grandi temi storici.

Quello sviluppato ne *Il Lamione dei Briganti* è il Brigantaggio Post unitario, un vasto fenomeno di ribellione originatosi nel Meridione in seguito all’Unità d’Italia.

Il primo romanzo della trilogia è anche un omaggio a Laterza, al Sud d’Italia e a tutti quei giovani, *l’uagnun*, che furono fermati nella vita o che non ebbero un futuro nella loro terra perché costretti ad emigrare per non morire di fame, per non essere uccisi perché briganti.

E quell’esodo, svuotando il Sud con l’approvazione del nuovo Stato, fu un fatto nuovo ed ineludibile per le popolazioni appartenute al ricco e glorioso Regno delle Due Sicilie; regno che, come orgogliosamente dicevano i nostri nonni, aveva come confini *l’acqua salata e l’acqua santa*, ovvero il mare e le terre dello Stato Pontificio.

In questo romanzo si racconta la storia che ci appartiene e che deve essere liberata dai pregiudizi; si racconta la guerriglia di coloro che, ribellandosi alle leggi dei piemontesi, si diedero *alla macchia* e furono etichettati come *Capi briganti, Briganti e Drude*.

Erano in realtà ex militari ed ufficiali del disciolto esercito borbonico che non rinnegarono il giuramento di fedeltà al loro Re, alla bianca e sacra bandiera del Regno delle Due Sicilie, usata anche come vessillo durante le loro celebrazioni religiose; militari che non vollero scegliere tra la prigione o l'arruolamento nella Guardia Nazionale.

Erano anche: ex garibaldini delusi dalle false promesse di Garibaldi; contadini che rivendicavano l'assegnazione delle terre ex demaniali e feudali di cui avevano fatto incetta i galantuomini; giovani che rifiutavano la lunga leva militare resa obbligatoria per tutti; disoccupati generati dalla chiusura delle industrie e attività trasferite al nord. Eclatante la sorte di Napoli, terza capitale europea dopo Londra e Parigi, che fu declassata a città di provincia e perse migliaia di posti di lavoro.

Erano meridionali che non si sentivano italiani, che combattevano per la libertà e la loro identità; erano pendolari tra la vita e la morte e furono sterminati con leggi speciali e lo spiegamento di ingenti forze militari.

La Guerra Meridionale attuata, perché tale deve essere considerata, fu generatrice di odio e rancori e provocò un altissimo numero di deportati e vittime; i cadaveri dei briganti e delle brigantesse, denudati e vilipesi, furono esposti nelle piazze al pubblico ludibrio e poi seppelliti senza tocco di campane.

La lunga saga ha inizio con il rapimento, avvenuto nel 1861 nella Masseria Melodia, del diciottenne Lorenzo, un brillante studente del Seminario De Gemmis di Altamura, da parte del brigante laertino Prichillo, ovvero Arcangelo Cristella ex militare del 51 Reggimento Fanteria, che raziava nel territorio e stanziava nel *lamione dei briganti* al Passo di Giacobbe.

Lorenzo dopo aver conosciuto i capi briganti e le ragioni che alimentavano la guerriglia, abbracciò la loro causa e, forgiato alla vita brigantesca, per sette anni fu considerato *la Primula Rossa dei Briganti*.

La fuga a Napoli con la moglie Maria Navarrete, protetto da una nuova identità perché condannato in contumacia, e la successiva emigrazione in America chiudono il primo romanzo.

La vita sul suolo americano viene raccontata nel romanzo storico e di formazione *Nostalgia. Ritorno nella terra dei Briganti*.

Come quadri esposti in una galleria d'arte, nel libro si susseguono pagine in cui si materializzano i suggestivi scorci della remota terra americana o quelli percorsi per raggiungerla: l'Oceano 'Magno', l'Oceano Pacifico, Ellis Island, la Statua della Libertà, New York, Alabama, Colorado, California. Luoghi evocativi della terra di origine, in cui la coppia di fuggiaschi va a cercare nel 1870 la libertà ed il riscatto sociale.

E con tenacia, forti del loro amore, superando innumerevoli difficoltà, conquistano prestigio e fama: Maria apre un atelier di sartoria e ricamo, mentre Lorenzo-Pasquale dopo studi matti e rigorosissimi diventa un docente universitario ed autore di pubblicazioni accademiche e soprattutto del best seller *La storia del brigantaggio meridionale*, pubblicato con lo pseudonimo di John Hachett, mantenendo la promessa fatta al brigante Sergente Romano.

I giovani protagonisti vivono la solitudine e lo sconforto che accomunava gli esuli della Grande Emigrazione; a loro l'America mostra la sua violenza ma anche la sua benignità e accoglienza.

Solitudine e sconforto evidenziati anche dalla emigrante e intellettuale giosina Giosi Lippolis nella poesia "E fosti fredda America" in cui afferma:

<<Qui l'uomo è veramente solo con la sua morte e la sua resurrezione>>.

Ma alla violenza degli scaricatori di porto di New York, dei *comanceros* del Colorado e degli alabamensi che aderivano al Ku-Klux-Klan, nella narrazione, sembra contrapporsi sia la dolcezza dei quattro lieti eventi che allietarono la vita della coppia, sia l'energia vitale che si sprigiona dalla lettura quotidiana della poesia di Kalidasa "Saluto all'alba", sia l'affetto e la solidarietà dei nuovi amici.

Ma sarà la notizia delle precarie condizioni di salute del padre, *Ciccillo Mustazzone*, aggiuntasi alla *nostalgia del mare*, al bisogno di ritornare nei luoghi dell'anima e dell'ultimo paradiso perduto, la necessità di riabbracciare i propri cari a determinare nel 1898 il ritorno della facoltosa famiglia De Crescenzo-Russo nella natia e petrosa Laterza, luogo della granitica fede per la Mater Domini, terra della millenaria cultura della civiltà eneolitica. Terra ammaliatrice in cui decidono di restare per sempre.

*Nostalgia. Ritorno nella terra dei Briganti* è un romanzo che si è rivelato antesignano del tema proposto dal Maeci per l'anno 2024, ovvero "Turismo delle Radici"; nelle sue pagine è ben delineato il profondo bisogno dei figli di Lorenzo e Maria di immergersi nei luoghi descritti dal padre, di conoscere appieno la loro identità, di camminare nei luoghi da cui erano stati costretti a fuggire i loro genitori.

Gli sconvolgenti eventi del *Secolo Breve*, delimitato tra la Prima Guerra Mondiale ed il Crollo del Regime Comunista, costituiscono la trama e l'ordito del romanzo conclusivo della trilogia dedicato *ai terroristi*.

In *C'era una volta in paese. La saga dell'ultimo brigante* si sviluppano le vicende legate al rientro a Laterza del *nucleus* costituito da Lorenzo, Maria ed i figli Francesco, Angelo, Catalda o Kate, Concetta o Concy; tutti laureati e brillanti professionisti, legati da una straordinaria base affettiva.

La famiglia italo-americana accolta con gioia dalle grandi famiglie patriarcali di origine, fonti di sicurezza, ben si integra nel contesto sociale laertino, riscuotendo stima e successo professionale. Con gli amici americani mantiene rapporti epistolari. Proprio in una di quelle lettere inviate al caro amico Bill, Lorenzo confessa il suo passato. Segreto che invece viene custodito a Laterza dove nasconde le sue sembianze sotto un cappello Borsalino, occhiali scuri e lunga barba.

Per tutti i non familiari doveva continuare ad essere il distinto professore americano, di origine napoletana, che aveva sposato la laertina Maria, che scriveva per il *The New York Time*, traduceva in inglese le opere latine e greche, o in italiano come l'opera dell'americano Edgar Lee Masters, *Antologia di Spoon River*.

Nonostante la quiete fosse continuamente insidiata dagli eventi che scuotevano la nazione ed il mondo, il ciclo della famiglia dal grande cuore è narrato con accattivante fluidità: i figli si sposano, nascono undici nipoti, Lorenzo e Maria serenamente invecchiano. Nonno Lorenzo, grande affabulatore, poeta contadino, continua a raccontare ai nipoti come aveva fatto con i figli.

Come sempre il suo ascolto genera insegnamenti.

Lorenzo narratore conferisce a questo romanzo, impreziosito da documenti estratti da archivi storici, un registro spiccatamente narrativo su cui aleggia la magia dell'Ulissismo.

Proprio a Laerte, padre di Ulisse, i cretesi dedicarono la colonia che divenne Laterza, l'Itaca ritrovata di Lorenzo. Come l'eroe della guerra di Troia, Lorenzo, l'uomo dall'Itaca sempre nel cuore, racconta le sue vicissitudini, la sua odissea di brigante, la sua odissea di emigrante; trasmette le sue conoscenze sulla storia che diventa globale per i fatti e gli eventi che si aggiungono nel corso del tempo e della narrazione: le guerre mondiali, le epidemie, il progresso scientifico, la radio, l'automobile, la crisi economica, le nuove ideologie, le leggi razziali, i mutamenti della cultura e della società, le bonifiche del territorio marinese ecc.

Eventi che susseguendosi in modo quasi annalistico ne evidenziano ancor più l'escalation: tra questi l'avvento del fascismo e l'arresto di Francesco e Angelo. Tutta la famiglia italo americana fu oggetto di discriminazioni e considerata oppositrice del regime perché non possedeva la tessera fascista e non partecipava alle manifestazioni del regime.

Anche Lorenzo, come Ulisse, per salvarsi da morte certa, nasconde il suo vero nome e svela il suo segreto agli anziani amici d'infanzia, Donato Ciucciariidd e Giuseppe Fucilier, in un momento di grande fragilità e dolore.

E gli amici continueranno a custodire quella verità già intuita da molti anni perché certi che Maria non avrebbe sposato nessun altro.

In questo romanzo si formula l'augurio più bello che si possa fare alla propria derelitta terra: quello di risorgere, di riscattarsi culturalmente, di emanciparsi, di lottare per la libertà. Il sogno del riscatto del Sud, la martoriata terra dei terroni, è auspicato con l'istruzione che doveva partire dal basso, dalle menti e dal cuore di ciascuno. Grazie all'istruzione si sarebbe potuta abbattere l'ignoranza, ma insieme ad essa sarebbe stata necessaria abbattere anche la fame, perché in chi aveva la pancia vuota, l'istruzione sarebbe servita a poco.

Purtroppo la ricchezza era in mano a pochi ed era radicata la convinzione che la scuola doveva essere frequentata dai figli dei benestanti, per gli altri c'era *la cumnanze*, la precoce vita da pastorello nelle masserie disseminate nel territorio che vedeva l'impiego di piccini che contribuivano con il loro minimo compenso in viveri agli esigui redditi familiari. Oggi realtà inammissibile; ma in passato queste assunzioni erano considerate una fortuna per tante misere famiglie; fortuna che generava un lacerante dolore nelle mamme perennemente vestite a lutto che vedevano saltuariamente i propri figlioletti dallo sguardo sempre più spento.

È emblematico quanto si sosteneva a Ginosina in merito all'istruzione: <<La pubblica istruzione non è presa affatto a cuore; a sentirli questi moderni Catoni, l'istruzione è più dannosa che benefica, sia per la cassa comunale che per la quiete sociale, formando ribelli e spostati!>> si legge nella lettera dell'attivista socialista ginosino Davide Lenge, inviata nel 1904 al Ministro Giolitti per denunciare la grave situazione politica amministrativa ginosina.

La costruzione dell'edificio scolastico Armando Diaz, in cui andrà ad insegnare Concy è la realizzazione di un sogno antico della comunità laertina, *un faro per l'istruzione e la cultura del paese*, sosteneva Maria.

Un faro per spegnere l'analfabetismo.

La trasmissione del valore della solidarietà, gli insegnamenti e gli ideali, i semi disseminati dal democratico Lorenzo trovano l'humus, il terreno fertile nella figlia Kate, insegnante al liceo Duni di Matera, donna emancipata che candidandosi al Consiglio Comunale viene eletta *tra un esercito di uomini*.

Sarà lei a rappresentare il vento del cambiamento che spazzerà l'aria stagnante, sarà lei a realizzare un sogno del padre: vedere un rappresentante del popolo salire sulla Casa Comunale e gestire la Cosa Pubblica.

Il doloroso compimento delle esistenze dei vegliardi protagonisti e degli altri personaggi della trilogia determinerà la nascita della loro leggenda eternata in questi romanzi che sono letteratura di ritorno, dove nessuna cosa va perduta ma tutto rientra nel cerchio della memoria; dove il tempo non rivive ma ritorna con i ricordi che generano sentimenti autentici. L'arcana immagine della morte che tutto annulla non riuscirà a cancellare il ricordo degli eroi briganti, degli umili, degli ultimi e la loro memoria si affermerà come la foscoliana *armonia che vince di mille secoli il silenzio*.

L' invocata ricordanza auspicata da Lorenzo sarà il giusto tributo sia per quegli uomini mai domi che partirono, sia per quelli che restarono o rientrarono per curare la loro terra dalle ingiustizie, dalle ferite, per lenire o cancellare il marchio d'infamia impresso dalla storia sui terroni, sugli uomini che erano *greci di razza, contadini di origine, poveri di ceto*.

Uomini che fecero grande il nostro Sud, sui quali non si abatterà la *damnatio memoriae* voluta dalla Storia scritta dai violenti vincitori.

Dal profondo del mio cuore un sentito grazie Prof. Lopane perché sarà anche merito delle parole che si sono originate dal suo fecondo pensiero e si sono depositate sui fogli bianchi dando vita a questo egregio dono se si salverà la memoria dei vinti.

Matera, 26 giugno 2024

Antonietta Buonora